

Codice morale dell'elettore cattolico

1° - A tutti i cittadini della Repubblica Italiana, uomini e donne, che abbiano raggiunto la maggiore età, e che non ne siano privati per incapacità civile, per effetto di sentenza penale irrevocabile, o per indegnità morale nei casi indicati dalla legge, la Costituzione elargisce il diritto di voto tanto nelle elezioni politiche che amministrative (*Costituzione della Repubblica Italiana*, a. 48).

Per gli elettori del Senato la Costituzione esige l'età di 25 anni (a. 58).

2° - Al diritto di voto corrisponde in ogni cittadino il dovere relativo di votare, dovere che la Costituzione qualifica come dovere civico.

3° - In questo dovere civico il cattolico deve vedere inoltre, anzi prima di tutto, un preciso dovere morale, cioè un dovere del cui adempimento, non solo, ma del cui fedele adempimento è responsabile davanti a Dio, sotto pena di colpa morale.

Se anche uomini atei od indifferenti trascurano o prescindono da questo aspetto del voto e da questa responsabilità, ad essa non possono sfuggire, proprio perchè il loro ateismo e la loro indifferenza non possono distruggere Dio e l'ordine voluto da Dio.

4° - Il dovere morale e civico di votare è un dovere morale grave di amore verso la Patria come a Madre comune, e di giustizia sociale verso tutti i concittadini, che trova la sua esigenza nel dovere di tutti i cittadini di contribuire al bene comune, al quale, indirettamente almeno, è legato il bene di tutti.

5° - Contro il dovere del voto pecca gravemente chi si astiene, chi vota scheda bianca o annulla volontariamente la scheda, e chi vota male, cioè chi vota per liste di candidati il cui modo di pensare e di agire non ci permette di credere che voteranno sempre delle leggi buone per la Patria.

6° - Nell'esercizio del diritto di voto il cattolico deve tener presente il maggior bene della Chiesa e della Patria. Trattandosi di elezioni politiche e non di elezioni religiose, per sè, il bene direttamente interessato è quello della Patria; però nelle circostanze storiche concrete di quest'epoca, una vittoria comunista significherebbe non appena il caos nell'ordinamento dello Stato, ma ancora la persecuzione aperta e violenta alla Chiesa cattolica.

Perciò resta pienamente giustificata la dichiarazione (si noti che è una *dichiarazione* e non un *divieto* — il divieto non viene dal S. Ufficio ma dalla stessa legge naturale, cioè da Dio) — che i cattolici non possono votare per i partiti comunisti o per liste legate da patti di unità di azione con i partiti comunisti.

7° - Di fronte alla fungaia di liste elettorali, messe da parte le

liste comuniste e quelle, più o meno, filocomuniste, il cattolico deve orientarsi a scegliere quella lista che non appena in astratto, cioè per il programma che presenta, ma in concreto, cioè per le possibilità che offre di poter attuare questo programma, dà le migliori garanzie sia nei confronti del bene della Chiesa che nei confronti del bene della Patria.

Di conseguenza si dovrà mantenere, al di sopra di divergenze di opinioni, di contrasti, di rancori, di simpatie e di antipatie, un'unione dei cattolici, evitando un'inutile dispersione di voti verso liste che astrattamente possono essere in sè buone, ma nel gioco politico o sono insignificanti, oppure dimostrano solo di voler tentare, attraverso le elezioni, una prova di forza.

8° - Nelle circostanze concrete di questa consultazione popolare, il partito che non appena in astratto, cioè per il programma che presenta, ma anche in concreto, cioè per le possibilità che offre di poter attuare questo programma, dà le garanzie maggiori e migliori sia nei confronti del bene della Chiesa che nei confronti del bene della Patria, è il partito della Democrazia Cristiana. Di conseguenza si dovrà curare da parte di tutti i cattolici un'unione compatta in questa direzione, cioè nel dare il proprio voto a liste e a candidati di questo partito.

9° - Poichè i beni che sono oggi in gioco per la Patria ed immediatamente, anche se indirettamente, per la Chiesa sono addirittura i beni fondamentali di una libertà di esistenza e di azione, il partito della Democrazia Cristiana ha creduto opportuno di apparentarsi con altre correnti politiche che convengono nell'asserire e nel difendere gli stessi valori fondamentali.

Per un cattolico sincero non deve essere però una cosa indifferente dare il proprio voto alla D.C. o ad un altro partito apparentato, proprio perchè deve essere sua preoccupazione di asserire e di difendere, anche con il proprio voto, non *appena* i valori fondamentali, ma tutti i valori umani e cristiani nella loro completezza.

10° - Per chi considera seriamente il danno che potrebbe derivare da un'inutile dispersione di voti, riesce facile comprendere come attraverso ad un'opera di conquista intelligente sia da ricercarsi tra tutte le persone oneste la più solida unione di sforzi, e che anche questo rappresenti, assieme al dovere di votare, un preciso dovere morale dell'ora che volge.

Sac. DON LUIGI OLDANI
professore nella Facoltà teologica di Milano